



PIATTAFORMA PER LA MANIFESTAZIONE UNITARIA DEL SETTORE COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni è stato fra quelli che più hanno pagato in termini occupazionali, sociali ed economici la crisi che da oltre tre anni ha devastato il Paese. L'assenza di provvedimenti adeguati a contrastarla ha prodotto oltre 300.000 occupati in meno, l'aumento dell'illegalità e dell'irregolarità del lavoro e l'indebolimento complessivo di un sistema di imprese già fortemente destrutturato. Nel frattempo sono emerse drammaticamente le insufficienze e i limiti di un modello di sviluppo basato sull'aggressione al territorio e i vincoli che l'insufficienza del sistema infrastrutturale pone allo sviluppo complessivo del Paese. Le parti sociali hanno finora contrastato tale deriva con una forte coesione che si è espressa nell'esperienza che ha dato vita agli Stati Generali delle Costruzioni e che ha prodotto proposte e iniziative che, però, non hanno avuto risposte adeguate.

Ora che l'Italia è impegnata in una difficile fase di riordino complessivo dei conti pubblici in uno scenario europeo che richiede un maggiore rafforzamento del governo complessivo delle economie comunitarie, diventa fondamentale che tale processo avvenga in maniera equa e tale da garantire la contestuale ripresa della crescita del Paese. I primi provvedimenti del Governo non sono stati sufficienti a centrare tali obiettivi e hanno determinato la necessaria risposta di mobilitazione che si è espressa con lo sciopero del 12 dicembre u.s.

Il settore delle costruzioni, per le sue caratteristiche e per la sua centralità, diventa ora un banco di prova decisivo per determinare un cambiamento di rotta in grado di garantire la ripresa dello sviluppo equo e sostenibile dell'intero paese. Sono infatti necessarie risposte immediate per garantire tutele adeguate alle migliaia di lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o che sono interessate da provvedimenti di CIG/S, ma soprattutto occorre immediatamente rilanciare una politica di investimenti in grado di colmare il deficit infrastrutturale e ambientale del paese e affermare una più efficace strumentazione di contrasto all'illegalità e all'irregolarità.

Per questo fine è necessario rilanciare una azione specifica delle OO.SS. che evidenzii le priorità e si ponga l'obiettivo di determinare finalmente le risposte delle quali i lavoratori hanno bisogno.

In questa fase decisiva per il futuro del Paese le OO.SS. delle costruzioni ritengono necessario assumere i seguenti obiettivi mettendoli al centro di una iniziativa di mobilitazione che avrà il suo momento culminante nella Manifestazione Nazionale del settore delle costruzioni indetta per il 3 marzo a Roma.

In primo luogo occorre agire in direzione dell'equità e della giustizia sociale:

- 1) Modificare la recente riforma del sistema pensionistico. I lavoratori delle costruzioni sono più penalizzati di altri dai recenti provvedimenti a causa di vite contributive discontinue e della particolare gravosità di un lavoro che li espone in alcuni casi ad aspettative di vita più basse della media ed a una difficile permanenza sui posti di lavoro per gli ultra cinquantenni come si evince dalle statistiche elaborate dalla CNCE. Ai lavoratori del settore edile, si aggiungono quelli occupati nei settori: cemento, legno, laterizi e lapidei che spesso svolgono lavori faticosi e pesanti. Va quindi rivista l'attuale normativa sulle pensioni di anzianità e, in materia di lavori usuranti, vanno riconsiderate le attuali normative anche con l'utilizzo della attuale strumentazione contrattuale e bilaterale ove prevista. E' necessario garantire l'effettiva esigibilità della previdenza integrativa in rapporto alla specificità del settore anche rendendone più favorevole il trattamento fiscale.
- 2) Nel quadro del confronto generale sulla riforma degli ammortizzatori sociali, va data risposta alle esigenze di estensione delle tutele che oggi vedono i lavoratori dell'edilizia fortemente penalizzati, parificandone i costi con gli altri settori industriali e destinando la riduzione delle aliquote ad una gestione contrattuale finalizzata alla riqualificazione professionale e al reimpiego dei lavoratori.

In secondo luogo occorre agire in direzione della regolarità e della legalità:

- 1) E' necessario affermare pienamente trasparenza e regolarità del mercato applicando rigidamente le procedure previste per contrastare l'infiltrazione criminale nel settore a partire dalle grandi opere e agire in direzione del superamento della prassi di affidamento dei lavori attraverso gli appalti al massimo ribasso.
- 2) E' necessario contrastare il lavoro irregolare aumentando i controlli a tutti i livelli e applicando l'obbligo di adozione del DURC per congruità anche ai lavori privati, dando attuazione agli accordi e agli avvisi comuni già da tempo sottoscritti dalle parti sociali del settore.
- 3) E' necessario garantire effettiva qualità alle imprese che accedono al mercato attraverso idonei strumenti di qualificazione quali quelli definiti con accordo fra le parti sociali del settore in materia di attuazione della cosiddetta Patente a punti prevista dal D/L.vo 81.

- 4) Va garantita una leale concorrenza anche attraverso la corretta gestione contrattuale nel cantiere, impedendo l'impropria applicazione di contratti di settore collaterali (trasporti, terziario, metalmeccanici etc.) legata alla sostanziale riduzione di costi della manodopera attraverso anche l'elusione delle procedure del DURC e della Congruità. Va altresì combattuto il ricorso al lavoro autonomo chiedendo la parificazione della contribuzione tra questo e quello dipendente.
- 5) E' necessario implementare il già previsto inasprimento delle sanzioni contro il caporalato con analoghe sanzioni per le imprese utilizzatrici e con norme sull'immigrazione che superino l'attuale normativa e consentano l'esercizio effettivo della denuncia dei caporali da parte dei lavoratori migranti che ne sono vittime.

Infine occorre agire per creare nuovo lavoro e rispondere ai bisogni del Paese:

- 1) Rendere immediatamente disponibili per l'apertura dei cantieri i fondi stanziati con la delibera CIPE del 6.12.2011. Agevolare il ricorso alla finanza privata sia per la realizzazione di opere pubbliche, sia per l'avvio di un vasto, necessario ed urgente piano di housing sociale.
- 2) Definire un piano straordinario per il Mezzogiorno attraverso l'individuazione di opere prioritarie di valenza interregionale nei settori del trasporto ferroviario e del riassetto del territorio convogliando su tali opere tutte le risorse disponibili a partire dai fondi FAS.
- 3) Destinare ai comuni una quota maggiore dell'IMU da finalizzare ad uno sblocco selettivo del patto di stabilità interno per opere finalizzate alla difesa del territorio dal rischio idrogeologico e sismico, al recupero e messa in sicurezza del patrimonio edilizio pubblico, a piani di recupero urbano e di valorizzazione dei beni culturali.
- 4) Rendere strutturali e rafforzare gli incentivi destinati alla riqualificazione del patrimonio abitativo in una logica di sostenibilità ambientale e di risparmio energetico, operando con il meccanismo del contrasto di interessi. In questa direzione va avviata una vera politica di "rottamazione programmata e generalizzata degli edifici".
- 5) In questo contesto vanno definite politiche idonee a supportare l'intera filiera delle costruzioni (edilizia, legno, laterizi, cemento, lapidei) dando risposta alle tante crisi aperte anche attraverso il sostegno alle politiche di innovazione nella direzione della green economy complessivamente intesa.

Su queste proposte e su queste basi, le OO.SS. chiedono l'apertura immediata dei necessari livelli di confronto.